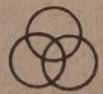


CRISTOFORO COLOMBO



—●—

DRAMMA LIRICO
di
LUIGI ILLICA
Musica
di
ALBERTO
FRANCHETTI



G. RICORDI & C.
EDITORI
(Printed in Italy)

03678

CRISTOFORO COLOMBO

Dramma lirico in tre Atti ed un Epilogo

DI

LUIGI ILLICA

MUSICA DI

ALBERTO FRANCHETTI



(96130)

Proprietà degli Editori per tutti i paesi. — Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI
LONDRA — LIPSIA — BUENOS-AIRES — NEW-YORK

(Copyright 1893, by G. Ricordi & Co.)

(PRINTED IN ITALY)

Proprietà per tutti i paesi.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Copyright 1893, by G. Ricordi & Co.

Stampato in luogo di manoscritto.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistata la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termine della legge sui diritti d'autore, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

1912. 1913

Beatri

1° Capp. 21/12 1912

Personaggi della Parte Prima



<i>Eugenio Gualdoni</i>	CRISTOFORO COLOMBO	<i>Baritono</i>
<i>Elina Quirion</i>	ISABELLA D'ARAGONA	<i>Soprano</i>
<i>V. Salbeg</i>	DON FERNAN GUEVARA, capitano delle Guardie del Re	<i>Tenore</i>
<i>A. Brondi</i>	DON ROLANDO XIMENES, cavaliere, uomo di fiducia del cardinale Tala- vera, il confessore della Regina	<i>Basso</i>
	MARGUERITE	<i>Baritono</i>
	RODERIGO DI TRIANA	<i>Basso</i>
	MATHEOS, capo ciurma	<i>Tenore</i>
<i>a. Ghelardini</i>	TRE ROMEI	<i>Basso</i>
<i>a. Venturini</i>		<i>Tenore</i>
<i>a. Santolmi</i>		<i>Baritono</i>
<i>a. Ghelardini</i>	UN FRATE	<i>Basso</i>
<i>F. Foglia</i>	QUATTRO CAVALIERI	<i>Tenore</i>
		<i>Tenore</i>
		<i>Basso</i>
		<i>Basso</i>

Personaggi

CRISTOFORO COLO
GUEVARA
UNA VILLANELLA.

*Impresario
Casali & C.*

Cavalieri, Prelati, Cardinali, Vescovi, Dignitari della Corona, Grandi
Sant'Uffizio, L'Inquisitore, Il cardinale Talavera, Frati di diversi ordi
Popolani, Marinai, Donne del popolo, Mozzi, Fanciulli, Vecchi, Indie

Regio

Dir. Concertatore
Ettore Pannozzi

Personaggi della Parte Seconda



CRISTOFORO COLOMBO	<i>Baritono</i>	
ANACOANA	<i>Mezzo-Soprano</i>	Flora Perini
IGUAMOTA	<i>Soprano</i>	Lidia Lanni
GUEVARA	<i>Tenore</i>	
ROLDANO	<i>Basso</i>	
DIAZ	<i>Tenore</i>	A. Ghelardini
MARGUERITE	<i>Baritono</i>	
BOBADILLA	<i>Basso</i>	A. Venturini
NANYANKA		
JANIKA		
UN VECCHIO BOBITA		F. Foglia

Epilogo

.	<i>Baritono</i>	
.	<i>Tenore</i>	
.	<i>Mezzo-Soprano</i>	A. Venturini

a, Gentiluomini di cappa e di spada, Mazzieri, Paggi, Guardie del
ei, Armigeri, Alabardieri, Frombolieri d'Aragona, Soldati di ventura,
hi, Sacerdotesse, Butios, Bobites, Danzatrici, ecc. ecc.

. Però, quanto alle imprese gloriose ed eroiche del Colombo, io mi restringerei a fortune di mare, a contrasti e macchine di demoni, a incontri di mostri, a incanti di maghi, a impeti di genti selvagge, e a discordie e ribellioni de' suoi, che furono in parte cose vere; e negli amori andrei molto cauto per non uscire dal cerchio, e fingerei piuttosto le indiane innamorate de' nostri che i nostri di loro, come nell'istoria si legge di Anacoana. — E quanto all' invenzione che hanno trovato alcuni di trasportare donne d'Europa in quelle parti su navi del Colombo, io l'ho per debole assai...

(Parere del TASSONI intorno ad un poema sul *Nuovo Mondo*).

PARTE PRIMA



LA SCOPERTA

ATTO PRIMO

(ANNO 1487)



Vasto cortile nel Convento di Santo Stefano a Salamanca.

È separato dalla piazza da cancellate pesanti. A sinistra una gradinata che mette ad una piccola terrazza sulla quale viene a sboccare la Porta Maggiore della sala scelta dal Concilio che deve esaminare le teorie di Colombo, confutarle, approvarle o respingerle. — Pure a sinistra la porta del Convento di Santo Stefano (vi appartengono frati dell'Ordine Domenicano). A destra i giardini che circondano il palazzo dei Re di Castiglia e di Leone: nascosto in mezzo a piante l'Oratorio reale.

La piazza di Salamanca è nell'estremo fondo al di là della cancellata.

SCENA I.

(La piazza è gremita di popolo che si affolla dietro le cancellate chiuse ed a stento difesa dagli alabardieri del Santo Ufficio che le guardano. La porta della sala del Concilio è pure guardata da alcuni alabardieri sulla terrazza. — Nella scena, a' piedi della scala, stanno aggruppati molti cavalieri. Un cavaliere si stacca su quel fondo splendido, pel suo strano disprezzo del vestiario, di color cupo e disadorno, e per un certo atteggiamento beffiardo e spavaldo; costui è Messer Roldano Ximenes, l'uomo del cardinale Talavera, confessore della Regina. — Sta Messer Roldano, con fare di persona annoiata, appoggiato ad uno dei pilastri della gradinata ascoltando i discorsi che a lui rivolgono i circostanti cavalieri.)

UN CAVALIERE

(a Roldano additandogli la plebe)

Vedi come s'affanna e rumoreggia
la plebe!...

ROLDANO

(con disprezzo guardando verso la piazza)

Eterna druda!

UN ALTRO CAVALIERE

Or dianzi io vidi
passare il Genovese sollevando
un fremer d'entusiasmi dietro a sè!...

ROLDANO

(ancora cogli occhi beffardi fissi sulla folla irrequieta)

La facil cortigiana!...

(ride)

UN CAVALIERE

Ser Roldano,
avrà fine il Concilio?...

UN ALTRO

Durò troppo!

UN ALTRO

(a Roldano, insistendo)

Qual'è il vostro pensier?...

UN ALTRO

(additando la porta del Concilio)

E qual credete
sarà il dotto responso?...

UN ALTRO

...Al Genovese
daran le navi?...

UN ALTRO

(ridendo)

A un tratto tonda diverrà
di Tolomeo la terra?...

UN ALTRO

(imitandolo, schiattando dalle risa, il dito teso verso la sala del Concilio)

...e un vicerè costui?

TUTTI

(avvicinandosi a Roldano)

— Su! rispondete!...

— Dite!...

ROLDANO

(dopo un momento di riflessione)

Affè l'ignoro!...

(poscia sottovoce, strascicando le parole)

La Regina il protegge... e...

(tronca a un tratto e come suo malgrado esce in cotesta esclamazione di amarezza)

È la gonnella
il talismano di ogni avventurier!...

UN CAVALIERE

(veemente)

Allor compro è il Concilio!

ROLDANO

(comiccissimo, subito)

Io non lo so!...

IL CAVALIERE

(sorridente incredulo)

Voi? L'uom del Talavera?

ROLDANO

(sbadigliando)

Ah... solo penso
che questa bega che ne affanna tutti
alfin... ha fine!

TUTTI

E la promessa terra?

ROLDANO

(fatto serio ad un tratto e con disprezzo)

È l'epopea d'un pazzo!

(Squilli di tromba e suoni di campane. Un agitar di braccia e di berretti la piazza ondeggia; poscia la folla si divide. — Appaiono nell'ultimo fondo della piazza le prime guardie che aprono il corteo)

I CAVALIERI

Ecco il corteo!

(Gli alabardieri spalancano le cancellate, il popolo si riversa in due grandi ali nel cortile. Dalla piazza si avvanza lentamente il corteo dei Dottori del Concilio. — Alla testa di tutti incede maestoso e severo il Cardinale Talavera; seguono vescovi, prelati, frati di diversi ordini, Grandi di Spagna, laici. Procede il corteo raccolto in sè silenziosamente solenne).

SCENA II.

(Il corteo varca le cancellate. — Un movimento di entusiasmo agita la folla).

ALCUNI DEL POPOLO

(additando verso il corteo)

Ecco i santi prelati.

DONNE

(sollevando sulle braccia i bimbi)

È primo il Talavera!...

FANCIULLI

Ecco i donzelli!

POPOLANI

...I frati

biassicano preghiere!...

(gli alabardieri rigettano la folla ed aprono il passo al corteo)

ALABARDIERI

Largo! Largo!

POPOLO

(con entusiasmo e fanatismo)

Gloria! Gloria!

ROLDANO

(sale pochi gradini ed imperioso, con impeto, con voce tonante, urla verso il popolo)

Le fronti al suol!...

TUTTO IL POPOLO

(prosternandosi)

A ginocchi! A ginocchi!

(Il corteo sale la gradinata ed entra nella sala del Concilio. — Dei cavalieri che attendevano a' piedi della gradinata, alcuni seguono il corteo, altri si soffermano sulla terrazza. Fra questi è Messer Roldano Ximenes).

SCENA III.

(La porta del Convento si apre e ne escono di sotto al piccolo porticato tre bizzarri personaggi. Hanno istrumenti al collo. Appena usciti dal Convento s'inginocchiano avanti ai frati che li hanno accompagnati fino alla soglia del Convento che li ha ospitati)

(I Romei baciano umilmente il saio, le corone e i cordoni dei frati)

(dalla terrazza Roldano, seduto sul parapetto, osserva in silenzio)

UN CAVALIERE

(additandoli agli amici)

Guardate là che strani personaggi!

UN ALTRO CAVALIERE

Giullari provenzali!

UN ALTRO

I cantastorie!

(nel cortile il popolo è lieto alla vista dei Romei)

POPOLANI

I devoti Romei!...

DONNE

I pellegrini!...

POPOLANI

(accerchiandoli)

Da qual terra venite?

ROMEI

(enfatici)

Ne veniamo

dalla Provenza! Abbiam meta del viaggio
un voto!...I.^o ROMEOIn ciel ne addita un angelo
l'aspro e lungo cammin: Gerusalemme!

POPOLO

(gettando delle monete ai Romei)

Anime sante!

ROMEI

Andiamo questüando,
cantando per la via vecchie leggende!

ALCUNI POPOLANI

Dite una prece al ciel per tutti noi!

*(i Romei con voce cadenzata e gutturale)*3.^o ROMEO

Cantiam!

2.^o ROMEO

Cantiam!

I.^o ROMEO

Cantiamo!

(un Romeo pone in terra una piccola ciottola di legno, poscia tutti e tre toccano i loro istrumenti e ne cavano accordi. — Uomini, donne e fanciulli gettano bianchini e maravedis nella ciottola dei Romei)

UN POPOLANO

(ai Romei come colpito da un'idea additando verso la sala del Concilio)

Di San Brandan cantate la leggenda!

ROLDANO

Non son che ciurmadori e colle fole
più stolta fanno la già pazza plebe!

TRE ROMEI

(cantando)

Cantiamo i mari ed i lidi lontani
le dolci terre de' sogni e de' canti,
gli augelli, i fiori, le foreste immani
ed i ruscelli d'oro sfolgoranti.

(con enfasi verso il popolo)

Udite! Udite! Udite!

3.º ROMEO

(continua)

Il tempio aergeva nel silenzio immane
le bianche arcate che la notte ombrava;
l'altare susurrava preci arcane;
al suol prostrato l'Uomo santo orava.
Allor che, a un tratto, di celesti larve
vide animarsi la navata e il coro
e, ritto innanzi, un angioìo gli apparve
avvolto in una nube d'ambra e d'oro.

I.º ROMEO

— Sorgi! — gli disse. — È il cielo che m'invia!
Al mare! Al mare! — Assai lunga è la via!

2.º ROMEO

Dal mare uscivan voci e gridi arcani;
parevano sospir di cuori umani!...
Una pia nave sui flutti frementi
le bianche vele ardia affidare ai venti!

POPOLO

Udite! Udite! i cantici giocondi!

ROLDANO

(mutando posto e voltando le spalle ai Romei)

Io schifo m'ho di tali vagabondi!

ROMEI

Udite! Udite! Udite!

3.° ROMEO

Ma un anno era trascorso e tetra l'onda
mormorava infinita attorno al santo;
pareva una persona moribonda
che alzasse al Dio del ciel l'estremo pianto.

2.° ROMEO

Quando un mattino ai primi bianchi albor,
agli occhi stanchi apparve un lido d'or.

POPOLO

Oh! la mesta leggenda portentosa!

ROMEI

Udite! Udite! Udite!

Fiammeggiante di gemme è quella verde spiaggia
e tutta d'una fulgida divina luce irraggia.
Smeraldi sono i prati, sono rubini i fior! —
Così vuol la leggenda dell'isoletta d'or.

POPOLO

(esaltandosi)

O portento divino! O spiaggia! O verde lito!
Mistico suolo! Eterno sogno dell'infinito!...
(la ciottola si riempie di *maravedis* ed i Romei ripongono monete e strumenti)

UN FRATE

(che si è soffermato sulla porta del Convento ad ascoltare, si avvicina ai Romei)

O devoti Romei — lo stanco piè
qui soffermate e la persona affranta
date al riposo.

I ROMEI

(avviandosi)

Il lungo desiderio
ne sospinge affannosi!

POPOLANI

O santi! O santi!

ROMEI

(si allontanano per la piazza)

— Cantiam!

— Cantiam!

— Cantiamo!

SCENA IV.

(Messer Roldano scende dalla terrazza ridendo)

IL FRATE

Perchè ridete, o cavalier?...

ROLDANO

Io rido

dell'umana follia!

(ride più forte - poscia strizzando l'occhio verso i cavalieri che dalla terrazza stanno osservando, s'avvia verso la folla, ed imitando la voce nasale dei Romei, esclama:)

A me venite, o bionde giovinette,
madri dolenti, che io vi canterò
altra leggenda!...

(nel suo tuono di voce naturale)

Ma la man rapace
a dispogliarvi no, non stenderò.

IL FRATE

(sorpreso e impaurito)

Che far pensate o dir?!

(sottovoce)

È plebe, cavalier!

ROLDANO

(accostandosi all'orecchio del frate)

Vo' de' Romei avvelenar l'incanto
nel vin della leggenda col mio canto
il gócciolo d'assenzio mescolando del ver!...

(uomini e donne circondano Roldano curiosi)

(così comincia Roldano:)

Dormon l'agili prore
nel laccio d'un abbraccio
d'alighe immonde;
a' granchi son dimore
le poppe e l'onde
entro agli scafi infranti
gorgoglian tetri canti.

DONNE e FANCIULLI

(sottovoce)

O terror! O terror!

ROLDANO

Attorno a' pini, in orribile spira
s'attorce un mostro, si snoda, s'aggira...

(sogghignando sinistramente)

Là attende il mare gli ardimenti umani!

(ripiglia la descrizione)

Dentro alle occhiaie degli scarni crani
dà germogli il corallo; - ridda il flutto,
e al ritmo atroce già s'agita tutto
e danzan gli scheletri
la danza degli spettri.

(afferra pel braccio uno che gli sta vicino, col dito teso quasi per additargli la realtà delle terribili immagini che descrive)

Nella immane foresta sanguinosa
uno ne scerno!... Ei con lena affannosa
ondeggia l'anca dalli squali rôsa...
Tu a quella danza inviti la tua sposa?...

(esce in una risata lunga e stridula)

IL POPOLO

(atterrito, balbetta)

Oh terrore! Oh terrore!

ROLDANO

»Io rido! Io rido!

»Rido alle fole ed alle fiabe e ai canti
»dei vaneggianti!...

(poscia, a un tratto, indicando verso il cielo)

Guardate là!

POPOLO

(seguendo il gesto di Roldano e guardando il cielo)

Nel ciel?

ROLDANO

(descrivendo)

Al mar s'avventa
e la grand'ugna spiega!...

POPOLO

(aggruppandosi smarrito)

In cielo nulla
vediamo!

ROLDANO

(continuando)

...s'aggira un torvo mostro!... (beffardo) È il Rack!
La bianca vela tetro
coi foschi lampi addocchia
l'orrendo e biéco spetro;

la Morte la conocchia
 colle sue scarne mani
 fila dei fati umani;
 s'apre l' immenso oceano!...
 Là la vela scompar!
 Sui flutti un mostro spazia...
 Esso è il Genio del Mar!

(atterriti, aggruppati, lividi stanno uomini e donne)

ALCUNE DONNICCIUOLE

Ho il cor d'angoscia pieno e di terror!

UOMINI

(facendosi il segno di croce)

Ah! nelle sue parole v'è un presagio!...

ALTRI

Io il rombo udivo già della tempesta!...
 »Fischiar per l'aër la gomena infranta...

TUTTI

Io la suprema voce della morte!

DONNICCIUOLE

(a Roldano baciandogli le vesti)

Dalla menzogna tu ne salvi i figli!

UNO

(con voce forte e vibrante)

Bugia la nova terra!

ALTRI

Noi siam prede

della Chimera!

UOMINI e DONNE

Ad altri lidi volga
 il Genovese!

ALTRI

(si uniscono a questi)

Altri cerèbri tenti!

TUTTI

(confusamente e minacciosi)

— Miraggio...

— un'ombra...

— un sogno è la sua terra!

SCENA V.

(Si apre la porta del Concilio e ne escono alcuni cavalieri)

ROLDANO

(si volge interrogando)

Ebben, messeri?...

UN CAVALIERE

(con gioia)

Or si chiude il Concilio!

ROLDANO

Qual fu il responso?

IL CAVALIERE

Qual? (voltando le spalle) Sogno d'un folle!

ROLDANO

(si scuopre e saluta inchinandosi verso la porta del Concilio esclamando:)

O vecchia Salamanca, gloria ispana!

(il popolo erompe in un grido di gioia)

(il Talavera appare maestoso sulla terrazza e tutto il corteo lo segue)

POPOLO

(esultante)

Gloria al Concilio! Gloria al Talavera!

IL CORTEO

(scende e s'avvia attraversando la scena ed ascende per la piazza maestosamente intonando a tutte voci)

*Exultet orbis gaudiis,
cælum resultat laudibus
apostolorum gloriam
tellus et astra concinunt!...*

(Il popolo genuflesso durante il passaggio del corteo si leva, e uomini e donne si abbracciano ebbri di gioia).

SCENA VI.

ROLDANO

(che si è mischiato alla folla, ad un tratto esclama:)

E lo stranier?... S'asconde!

UN POPOLANO

Il Genovese?...

ALCUNE VOCI

Ov' è?

ALTRE

(ironiche)

Il nuovo Dio dell' onde...

Così infinito è il giro
dell'umana esistenza;
un perde la pazienza
e un altro ha il capogiro!

(appaiono a piè della gradinata, scostando bruscamente gli uomini, alcune torve figure di donne, che fissano biecamente Colombo, colle braccia minacciose tese contro di lui)

VECCHIE POPOLANE

La morte in lui ne addocchia
e colle scarne mani
la lugubre conocchia
fila de' fati umani.
Ah, un torvo in lui si affaccia
dimonio del mar!...
Egli i figli minaccia
ai nostri sen strappar!...

(a queste parole le grida cessano ed un urlo di minaccia esce dal petto di tutti)

POPOLANI e POPOLANE

(a Colombo)

D'oro soltanto hai brama!
Sogni la tua persona
ornar (nota è la trama!)
di manto e di corona!

UNÀ

(esce dalla folla e getta un berretto lacero a Colombo)

Ecco il diadema!...

UN'ALTRA

(getta un cencio rattoppato e sdruscito)

...e il manto!...

UN TERZO

(porge una scopa)

...e lo scettro di re!

TUTTI

(schiattando dalle risa additandosi Colombo l'un l'altro)

»Ecco, rotto è l'incanto...
»il Dio d'argilla ha il piè!...

SCENA VIII.

(Dal giardino reali esce Guevara, il giovane capitano delle Guardie della Regina)

GUEVARA

(guardando con disprezzo la folla)

Oltreggio vil!... O ciurma di briachi!
Or chi del loco Santo al limitar

(additando l'Oratorio)

ove si prostra e prega la Regina
osa la vocè alzar?!

POPOLANI

(sorpresi, tornando rispettosì, parlano sommessi)

È vero!...

POPOLANE

Prega la Regina!...

POPOLANI

È il vespro!...

(si allontanano; passando avanti l'Oratorio si scoprono e si genuflettono. Le cancellate del Convento sono chiuse dai frati)

COLOMBO

(scende ed avvicinandosi a Guevara commosso)

Tu m'hai salvato! Non per la mia vita
ti son riconoscente, o Cavaliero!...
Lugubre è il mio sentiero
e dal mio cor la fede è omai smarrita.
Ch'io ricordi il tuo nome!...

GUEVARA

Un uffizial...

null'altro son, ed ho nome Guevara!

(si allontana).

SCENA IX.

COLOMBO

(rimasto solo si guarda intorno, poi con impeto esclama)

O maledette risa!... La vil turba
aizzata han contro me! Dell'odio umano
questa è la lotta eterna contro all'uomo!
Ma vinto ancor non son!...

(fiso l'occhio scintillante verso la sala del Concilio quasi in atto di minaccia)

Contro alla trama

vil de' possenti e il ghigno delle plebi
gigante sta la grande Idea e vince.

(con profonda tristezza)

»Avido ad una meta ognor m'affanno
»che da me s'allontana!... Da vent'anni

»così io sogno ed un miraggio seguo
 »crudele che mi tenta!... Ah, è la speranza
 »che implacata così con sè mi tragge
 »alla ignavia de' Re, al fiero scherno
 »de' le briache folle e degli astuti
 »bugiardi sapienti all'anatema!

(desolato)

L'uman retaggio, il Dubbio, omai m'afferra
 e la superba audacia del pensiero
 mi fugge! Che più spero?!... Un'ombra d'uomo
 non altro sono!... Che farò?! Il bordone
 qual vinto pellegrino deporrò...?
 O lascierò che la vecchiaia mesta
 finisca la crudel opra del fato...!

(in preda alla più profonda disperazione)

»Ah! vile! è vile la speranza umana!
 No!... Non ho più la fede!... Più non credo!
 Io dubito di Dio!... Tutto si sfascia
 a me d'intorno!... Oh la infinita tenebra!

(si lascia cadere sui gradini e nasconde il volto fra le mani)

(dall'Oratorio una dolcissima voce di donna. È la Regina Isabella che prega)

COLOMBO

(scosso ai dolci canti)

V'ha ancor chi prega?...

(commosso)

O canti della fè!...

O soave voce!... O pia preghiera!...

(si avvicina alla chiesa tremante e vinto dalla commozione,
 giunto avanti al limitare vi cade in ginocchio mormo-
 rando)

Io piango!

ISABELLA

Dalle serene
 plaghe dei cieli
 a me ne viene
 voce d'amor.
 Già tutto è oblio
 la terra... il mondo...
 Mi parla Iddio!...
 Esulta il cor!
 Prego! e profonda
 pace m'inonda;
 splende ogni cosa
 divin fulgor!

(rispondono salmodiando altre
 voci di donne)

Sui bianchi gradi
 il sol discende,
 l'altare splende
 porpora ed or.

SCENA X.

(Una bianca figura di donna appare sulla soglia dell'Oratorio, un lungo velo bianco dalla testa, dove è tenuto fermo da un diadema d'oro, le scende fino ai piedi: nessun altro gioiello l'adorna. Ha le mani piamente congiunte in atto di preghiera. È Isabella d'Aragona)

ISABELLA

(avvedendosi della presenza di un uomo)

Un uom che prega e piange!...

(Isabella alza il velo e lo ravvisa)

Tu? Colombo!...

COLOMBO

(si leva e guarda mestamente la Regina, poi balbetta con parole piene di sfiducia e d'amarrezza)

La mia parola ha il Concilio derisa
è contro a me ha ritorti
i canti della Bibbia e colla voce
del Dio Supremo
ha creato l'insulto che m'uccide!

ISABELLA

(colpita, fra sé)

(O mie speranze!...) Ed un presagio lieto
or tutta mi bëava!

COLOMBO

(colla voce rotta dai singhiozzi)

Fini l'incanto, o Santa e pia Sovrana,
de' presagi gloriosi!
Là dove si schiudeva un orizzonte
di luce sta la notte;
là dove l'eco ripeteva un canto
di vita echeggia l'inno della morte!
O mie memorie!... Quando al tuo bel viso
ancor credente e nelle tue parole
sorger vedeva il mio Ideal deriso
superbamente sfolgorare al sole...
Ed or maceria e angoscia è la mia vita
e il silenzio è un bisogno!...
La mia vicenda lugubre è finita...
La fin... null'altro agogno!

ISABELLA

(durante le parole di Colombo ha frenato la sua commozione, le sue mani sono sempre giunte, i suoi occhi dolcissimi guardano il cielo ed un sorriso di indefinibile esultanza le sta sulle labbra)

A piè prostrata dell'altar pregava...
Ma il mio pensier dal labbro errava lungi!...

...Sopra una roccia, a me pareva posare!...
 Sovra il mio capo un infinito cielo!...
 Sotto ai miei piedi un infinito mare!...
 Ed io, le braccia alzate, al ciel chiedeva:

— »Ciel che ogni cosa
 vedi e col raggio
 baci del sol
 di' se la conca di giglio e rosa
 vela i tesori
 d'un nuovo suol! » —
 Ma nel silenzio di nere nuvole
 della mia voce l'eco morì.
 — »O mar mugghiante, tu a me rispondi!
 Tu che coll'onda
 baci ogni spiaggia
 dimmi se ignote terre tu inondi! —
 Cupo silenzio rimase il mar.
 Allor, tremante, nella suprema
 angoscia estrema
 Iddio invocai:
 — »Tu, per cui solo rotano i mondi
 splendono gli astri
 folgora il sol,
 tu, Vita, Causa d'ogni esistenza
 Pensier del cielo,
 Alma del mar,
 a me rispondi! - a me rispondi! —
 Ed ecco... l'onde tremar! - Le nuvole,
 quasi vivessero,
 pel ciel passar...
 d'augelli e canti l'etra animarsi...
 pei flutti e l'onde
 inni balzar...
 arcani raggi piovere il giorno...
 d'angioli intorno
 stormi passar...
 e all'orizzonte, di luce fulgido,
 sorgere un lido
 fra cielo e mar!...

(Le parole d'Isabella le muoiono sulle labbra ed essa resta in atto di profonda estasi, le mani congiunte e gli occhi al cielo)

COLOMBO

(vinto dalla dolcezza e all'entusiasmo mistico di Isabella.)

Ah! tal vision ebbi io pure un di...
 ne' di di giovinezza...
 La vita a me ritorna?... Credo ancora?...

ISABELLA

(assorta nella soavissima visione)

»Or d'una nave candida
 »seguo il solco d'argento!...
 »falangi alate sento
 »per l'etra salmodiar...!
 »Presso alle prore volano!...
 »Le vedi?... Appianan l'onde..
 »le tenebre profonde
 »irradiano del mar!...

COLOMBO

(con immenso entusiasmo)

Ecco... è la spiaggia fulgida
 che m' ha additato Iddio!
 Sorgi o trionfo mio
 per l' infinito ciel!
 »Già unisco in un amplesso
 »due popoli fecondi!...
 »Ascolta!... Ascolta, il bacio
 »che avvince insieme due mondi!

(le voci dei due entusiasti si uniscono e si confondono in un grido solo di suprema speranza)

Ai nostri piedi prostransi
 le turbe dei redenti!
 Ah, dei novi credenti
 ecco l' inno echeggiar!...

ISABELLA

(come ispirata a Colombo, colla voce rotta dalla commozione)

Il mio diadema ti darà la nave
 dalle disiose vele sciolte ai venti!...

COLOMBO

...ed io... per te... là... ritto, alta la fronte
 sulla prora che sfida il fortunale!...

ISABELLA

ed... io... vicina a te... sul nuovo lido
col crociato standardo della fede...

COLOMBO

(interrompendola)

...io primo, fra le turbe dei redenti,
così adorarti prosternato ai piè!...

(Dall'Oratorio echeggiano ancora i canti soavi di prima. Isabella, come ispirata, si toglie dal capo il diadema e lo porge a Colombo che non osa toccarlo e tremante le cade ai ginocchi baciandole l'estremo lembo della veste).



ATTO SECONDO

(ANNO 1492)



L' Oceano.

La *Santa Maria* occupa orizzontalmente la scena. Il sole è già tramontato e la sera ascende già e inombra cielo e mare.

Lontano si scorge la *Pinta*.

Sulla *Santa Maria* due uomini a poppa stanno al timone. Sull' alto cassero di poppa una imagine della Santa Maria, avanti alla quale stá accesa una lampada. A prua, Matheos il capo ciurma. Sotto il cassero di prua alcuni marinai sdraiati.

SCENA I.

MATHEOS

(appoggiato al bastingaccio osserva il mare e borbotta:

Rotta fatale che col vento in poppa
ne porta alla deriva dell'averno!...

(Alcuni mozzi salgono per le sartie di maestra, guardano intorno pel mare e ne discendono, e la *Santa Maria* ritorna nel piú profondo silenzio)

Dalla Pinta.

LE VOCI DEI TRE ROMEI

Cantiamo i mari ed i lidi lontani
le dolci terre de' sogni e de' canti,
gli augelli, i fiori e le foreste immani
ed i ruscelli d'oro sfolgoranti.

Dalla Santa Maria.

MATHEOS

(vedendo che alcuni dei suoi marinai stanno ascoltando i canti che vengono dalla *Pinta*, esclama con accento d'ira:)

Cantate pur, nocchieri moribondi!...
Avidi e stolti traggonvi le vele
alla scogliera bianca della morte!

(scuotendo il capo attraversa per lungo la *Santa Maria* e si avvicina al timone e osserva attentamente il mare, le vele e la bussola)

(Matheos che dapprima osserva calmo, ad un tratto, guardando la bussola, sobbalza; nei suoi occhi vi è meraviglia e spavento, esce in un grido terribile e rimane avanti alla bussola livido, tremante, immobile)

MARINAI

(stupiti all'atteggiamento di Matheos)

Vè qual pallor gli fa terréo il volto!

ALTRI.

— O ciell... È vero!

— È ver!

(si scuotono e si avvicinano)

— Livido ha il fronte!...

— Qual disinganno ancor ci attende!?...

TUTTI

(a Matheos)

— Perchè così tremante stai...?

— Matheos,

nuovo dolor ci è sopra?...

— Ove siam noi?!...

— Matheos, parla!

MATHEOS

(si scuote e poi balbetta atterrito:)

Ove siam noi? Guardate!

(indica loro la bussola)

L'arcana guida del nocchiero, l'ago,
s'è ribellato alla siderea legge.

(i marinai si curvano sulla bussola e danno segni e gridi di spavento)

L'ago deviò!

LA CIURMA

O terror!... l'ago ha deviato?!...

(passa un momento di profondo e terribile silenzio)

Ove ne spinge il vento?... Ove ne mena l'onda
e ne traggon le vele e la prua ne affonda?

MATHEOS

In questo crucio eterno, al cader d'ogni giorno
l'onda che volge strugge il cammin del ritorno.

LA CIURMA

(imprecando)

Ah! maledetta l'ora che alla casa natia
ci tolse e il dì che nati ci fe' la sorte ria!

(dolorosamente)

Ove ne spinge il vento? Ove ne mena l'onda
e ne traggon le vele e la prua ne affonda?...

(dalla prua, a questi lamenti, di sotto coperta, escono fuori confusamente mozzi che si affacciano stravolti in viso interrogando)

MARINAI

(rispondono accennando alla bussola)

— L'ago sottil deviò!...

— Ove ne mena l'onda?...

— e ne tragge la vela e la prora ne affonda?

MATHEOS

Già dall'abisso immane il mare al cielo ascende
e là dall'ær ultimo il ciel al mar discende!...

TUTTI

(disperatamente)

È l'infinito, ahimè, che sovra noi incombe
e son l'onde e le nuvole le nostre cupe tombe.

(Roldano appare a poppa e osserva in silenzio).

SCENA II.

(Roldano si avvicina alla cabina ammiraglia e picchia chiamando)

ROLDANO

Ehi, Messer l'Ammiraglio, a sè vi chiama
una turba di gente che bestemmia!...

(la porta della cabina si apre e vi appare Colombo. A poppa, di sotto coperta, escono cavalieri, fra questi Marguerite e Diaz)

COLOMBO

(sorpreso)

Chi piange?... Chi bestemmia?...

MATHEOS

Ohimè, l'ago che addita
il cammino sull'onde, ha la sua via smarrita!

(addita la bussola a Colombo)

TUTTI

Mirate là, mirate... l'ago sottil devia...
incerto corre... sbalza! smarrita ha la sua via!

(Colombo si avvicina alla bussola e vi rimane immobile, osservando e frenando la sua commo-
zione)

TUTTI

(con profondo abbattimento)

Ove ne spinge il vento? Ove ne mena l'onda
e ne traggono le vele e la prua ne affonda?...
L'onde e le nubi incalzano, desolate coorti.
Le nostre negre navi sono bare di morti.

COLOMBO

(vedendo piangere alcuni, si avvicina a loro)

Perchè piangete ignavi? Perchè tanto sgomento?

(sorride e siede sopra l'affusto di una spingarda e accenna a voler parlare, indicando alla ciurma
e ai cavalieri e agli armigeri, che lo attorniano curiosi, la bussola. Roldano, in disparte, sta
curiosamente osservando e indicando la ciurma attenta e curiosa a Marguerite e Diaz, sog-
ghignando)

COLOMBO

(sorridente)

Error... error fatale - che la stella polare
sia sicuro segnale
nei fati bui del mare!

(si leva e additando il cielo sereno, scintillante di stelle)

Aman lassù le stelle - ed hanno amori strani,
le romite facelle
hanno palpiti umani.

Narran le carte dotte - lunghe istorie d'amanti,
nella profonda notte
eternamente erranti.

Così... (del ciel malia - od incanto di mago)
corre una mesta via
innamorato l'ago;

della stella polare - attratto allo splendore,
segue per l'ampio mare
l'infedel astro d'or.

TUTTI

È svelato il mister
che ingannava il nocchier!

COLOMBO

Per la conca d'argento - s'ei la chiama dal mar,
lassù, pel firmamento,
s'inciela essa e scompar!...
Là, la crudel s'asconde - ne' gli spazi del ciel,
nelle plaghe profonde
delle nubi nel vel.

(avvicinandosi alla bussola, sorridendo all'ago)

Ah, tu a limpide aurore - ai crepuscoli d'or,
ergi a un vano splendore
il tuo sguardo d'amor?

(tutti uniscono la loro voce a quella di Colombo)

Pei silenti di viola - infiniti sentier,
la tua stella s'invola,
desolato nocchier!

(verso la bussola)

Balza, gira, su cammina - che infinita è la divina
curva cerula del ciel!
Corri, anela per la china - onda tremola argentina
amator mesto e fedel!

TUTTI

Balza, gira, su cammina - che infinita è la divina
curva cerula del ciel!
Corri, anela per la china - onda tremola argentina
amator mesto e fedel!

(mentre la ciurma e parte dei cavalieri ripetono le parole di Colombo, questi sale a poppa).

SCENA III.

(Roldano, che durante la scena e le parole di Colombo si era allontanato con un gesto di disprezzo e di dispetto, riappare e, sottovoce, ma in modo da richiamare l'attenzione di tutti, dice ad alcuni cavalieri:)

ROLDANO

Han pescato un presagio in fondo al mare.

LA CIURMA

Un presagio?

ROLDANO

Della terra vicina!

(indica verso la prua dove appaiono due marinai che fanno rotolare in mezzo alla coperta un tronco di albero da nave pescato allora dal mare. Le risa eccitate dalle parole di Colombo cessano a un tratto e lo sgomento riappare sul volto di tutti. Roldano si avvicina grottesco al tronco e finge di parlargli)

Torni dai nuovi lidi? Qual novella
ne arrechi tu delle lontane terre?!...

(sta colla mano all'orecchio chino sul tronco come se ascoltasse)

Strano responso è il tuo!

LA CIURMA

(commossa e allibita)

T' ha parlato?...

ROLDANO

(lugubrementemente)

È ispano idioma! Dice: Che ogni legno
quaggiù per l'uomo può servir da bara!

(fissa cupo la ciurma che muta e atterrita si ritrae in silenzio e rivolgendosi a Marguerite col-
l'impeto di una imprecazione scorgendo la rassegnazione di quella gente)

Ah, m' ho vergogna d'esser nato un uomo!...

(fugge via)

LA CIURMA

Ove ne spinge il vento? Ove ne tragge l'onda?...

(tutti si ritirano. La *Santa Maria* è completamente deserta).

(La notte è profonda e serena. — Una luce vagola nel fondo ondeggiando, è la *Pinta*)

SCENA IV.

Dalla Pinta.

VOCE SOLA

(il mare e il cielo risplendono di una luce candida)

È la luna!...

(la luna ora appare, ora si nasconde fra le nubi)

Erge!... s'asconde!...

Dalle nubi erompe!... ascende!
Al suo raggio imbiancan l'onde
pel sereno ciel risplende.

Dalla Santa Maria.

MATHEOS

(sul cassero di prua comandando)

A prora !...

(i marinai accorrono)

Dalla Pinta.

ALTRA VOCE

(al timoniere)

Imbroglia la maestra !... Interza !...

Dalla Santa Maria.

MATHEOS

(al timoniere)

Volgi a babordo !...

*(La Santa Maria piega a babordo portando così il castello di poppa sull'avanti scena. Solo, pensieroso, dimentico di ogni cosa, in atto di profonda mediazione, vi sta Colombo)*Il fiocco alla bolena
sciogli ed ammaina !*(la ciurma accorre a prua e manovra)*

LA CIURMA

Ohè ! Ohè !...

Dalla Pinta.

VOCE SOLA

All'orsa ! all'orsa !..

Il mare fulgoreggia !

(La luna sorge sempre più fugida. Sulla Santa Maria Matheos e i marinai riparano sotto il cassero di prua. Colombo rimane solo sulla poppa)

VOCE LONTANISSIMA

»È la notte serena !

SCENA V.

COLOMBO

Dunque ho sognato ? E voi foste bugiardi
o miei pensier ?... L' Idea è una follia ?...
E ciò che un fatto parvemi o d'un fatto
necessità non è più che un miraggio ?...

E tu, Scienza, non sei che un' illusione?...
 E i biancospin per l'onde e i dolci cantici
 de' novi augelli, l'aure profumate
 altro non fur che un sogno... una menzogna?...
 Qui la possanza della mente mia
 ha fin!... Non oltre può l'uman pensiero!

(nasconde il volto fra le mani. — La luna intanto splende altissima; nel cielo il vento ha spazzate le nubi, tutto è luce; fremiti hanno le onde e vibrano di arcana fosforescenza. Colombo suo malgrado si scuote e i suoi occhi si fissano stupiti in quel magico trionfo di splendore che ha la notte serena dei tropici. Leggera e carezzevole è la notturna brezza, soave è il mormorio delle onde, e in quello sfolgorio trionfale Colombo leva gli occhi scintillanti pieni di immensa speranza)

No! ti presento
 nell'aura
 che il crine m'accarezza,
 terra de' miei pensier...
 Già il firmamento
 palpita;
 già i tuoi profumi olezza
 il vento intorno a me!
 Il Genio mio
 d'uomini
 il ghigno e d'elementi
 non teme più il furor...
 Ho con me Dio!
 Profetico
 delle stelle lucenti
 è codesto splendor!
 È profezia
 il pallido
 tuo raggio che m'inonda,
 o luna, astro divin!...
 È profezia
 l'aureola
 di luce che circonda
 il mio canuto crin.

(Colombo rimane assorto, col guardo fisso all'orizzonte lontano. — La luce brilla ancora fulgidissima, poi ad un tratto il cielo si annuvola; la luna scompare; un'oscurità profonda inombra mare e cielo. Le onde cupe e tetre rumoreggiano e grossi cavalloni urtano impetuosi contro la prua. — Lontanissimo quasi soffocato, ne viene in quella oscurità un suono acuto di campanella).

SCENA VI.

(Suono di campanella a poppa; risponde un altro a prua; si aprono tutti i boccaporti. — Appaiono sopra coperta alcuni frati Domenicani che si collocano ritti intorno all'albero di maestra. Da prua escono marinai, mozzi, soldati, e si inginocchiano; alla lor testa davanti a tutti, sta Matheos. Da poppa cavalieri, nobili, gentiluomini di cappa e di spada si inginocchiano alla lor volta. Alla testa di questi vanno Marguerite e Diaz. Roderigo di Triana è confuso in mezzo ai cavalieri. Roldano è ritto a poppa solo in disparte)

TRE FRATI

*Salve, regina, mater misericordiae,
vita dulcedo et spes nostra, salve!*

TUTTI

*O clemens, o pia
O dulcis virgo Maria!*

TRE FRATI

Ad te clamamus exules filii Evæ.

TUTTI

*O clemens, o pia
O dulcis virgo Maria!*

(Roldano va ad inginocchiarsi fra Marguerite e Diaz)

ROLDANO

(sottovoce)

Messeri cavalier che ne pensate?

MARGUERITE

(sottovoce)

Che un malo di fu quello in cui ci assalse
la mattana de' viaggi!...

ROLDANO

(sottovoce)

Ah! m'avvelena
questo silenzio vil di gente serva!

I.º CAVALIERE

(sottovoce)

La pazienza stolta in una turba
d'incoscienti ne muta!

ALTRO CAVALIERE

(accostandosi)

Ed è vergogna!...

ALTRI

(accostandosi)

È un'onta la speranza!...

ROLDANO

(subito)

Per l'ignoto...

MARGUERITE

Per l'ignoto!...

I.º CAVALIERE

Pel nulla...

I FRATI

*Ad te suspiramus gementes
et flentes in hac lacrymarum valle.*

TUTTI

*O clemens, o pia
O dulcis virgo Maria!*

TRE FRATI

Ergo advocata nostra.

(la preghiera è violentemente interrotta, i frati fuggono, altri pure, altri si uniscono a quelli della sommossa)

ROLDANO

(cupo)

Per la morte!...

I.º CAVALIERE

È ver... È morte e turpe!...

ROLDANO

(striscia in ginocchio e viene a porsi avanti fra Marguerite e Matheos; sottovoce a Marguerite additando la ciurma che prega)

Una parola
sola la ciurma vil potria furiosa
contro lui avventarla!

(accenna alla cabina ammiraglia. — Marguerite, Diaz e i cavalieri, strisciando in ginocchio, lo circondano)

(Roldano accenna loro Matheos)

E là c'è l'uomo!...

CAVALIERI

»Colui?... Matheos?

ROLDANO

(striscia vicino a Matheos)

Odi, questo giogo
è vil.

CAVALIERI

Tacere è morte!

ROLDANO

Se morire
qui dee alcun...

CAVALIERI

(impetuosi)

Muoia l'avventuriero!

(Matheos ripone la corona del rosario e impugna il pugnale risoluto)

ROLDANO

(balzando in piedi e facendosi portavoce colle mani, urla)

All'onda il Genovese!...

MATHEOS e CAVALIERI

(levandosi fieramente)

All'onda! All'onda!

LA CIURMA

(insorge urlando)

Tornar vogliam ! Viriam ! viriam !...

MARINAI

(sciogliendo le vele)

Viriamo !

ROLDANO

All'onda l'Aldmirante !

LA CIURMA

A morte !

CAVALIERI

A morte !

MATHEOS

(predicando alla ciurma)

Sì, la rivolta è santa !

LA CIURMA

Muoia !

CAVALIERI

All'onda !

I.º CAVALIERE

Presto, all'antenne !

ROLDANO

E il Genovese al mare !

ALCUNI MARINAI

(con pochi invano cercano di trattenere l'impeto degli insorti, invano gridano)

L'odio vi accieca !

(sono violentemente respinti)

MATHEOS

È stanca la pazienza !

MOZZI

Al ritorno !

MARGUERITE

Al ritorno !

(clamorosamente)

Sì, volgiamo

le vele !

ALCUNI

(manovrando)

Vira !

ALTRI

(accorrendo)

Vira !

TUTTI

(con gioia, vedendo muoversi la nave)

Evviva !

ROLDANO

(accennando la poppa)

Muoia !

TUTTI

(confusamente)

Il timone disciolga l' incanto
 d'un miraggio crudel desolato !
 Or vendetta del pianto versato,
 degli strazi che han l'anima infranto !...
 Scrosci alfin la minaccia... il furore !
 Alle case... alle spose torniamo !
 Alla patria drizzatevi, o prore !
 Alla patria le vele volgiamo !...

(La confusione è al colmo. Un'orda di furenti guidati da Matheos, spinta e aizzata da Roldano, si avventa alla poppa. — Colombo vi è ancora... Ma è là, ritto, gli occhi spalancati, fissi le mani tese in atto di afferrare qualche imagine, le labbra tremanti. È così che lo coglie la furia e la ferocia dei ribelli. Matheos volge gli occhi e segue suo malgrado la direzione dello sguardo di Colombo, gli cade l'accetta dalla mano e dà in un grido soffocato)

COLOMBO

Guardate là !

(tutti lo circondano affannosi, tremanti)

Nel grigio !... all'orizzonte !

RODERIGO

Una scintilla !

CAVALIERI

Una favilla !

MOZZI

Guizza !

MARINAI

(scoraggiati)

È un raggio d'astro che rispecchia il mare!

CAVALIERI

(con gioia)

Siccome cosa viva vaga!...

MOZZI

Palpita !

VOCI

(dalle sartie)

È un fuoco !

TUTTI

(con immensa gioia)

È un fuoco !

(poi subito con profonda desolazione)

Ancora il nulla!...

COLOMBO

(nascondendo il volto fra le mani)

È spento!...

(Cupo silenzio domina sulla *Santa Maria*. I rivoltosi si guardano lividi in volto; alcuni dei più feroci afferrano nuovamente le scuri... quando... lontano dalla *Pinta*, una voce che pare uno strido acutissimo, viene pel mare)

Dalla Pinta.

UNA VOCE

Terra !

ALTRE VOCI

(confusamente)

Terra!... Terra!...

(Un colpo di cannone dalla *Pinta*)

Dalla Santa Maria.

TUTTI

(confusamente abbracciandosi accennando e pregando)

È Terra? Terra? Vedi?

(Allora, a quelle grida di *Terra, Terra*, che vengono dalla immensità dell'oceano, sulla *Santa Maria* i marinai e i soldati si confondono assieme, i cavalieri e i gentiluomini si mischiano alla ciurma; è un susurrare di voci che si rincorrono, che si interrogano; un correre, un salire fantastico di uomini per le sartie; un bisbigliare di parole concitate: chi si abbraccia e si bacia, chi si prostra e bacia il legno della nave, chi prega chiudendo convulsivamente gli occhi quasi pauroso, riaprendoli, che tutto debba ancora svanire, e che quelle grida debbano risultare di nuovo un effetto dell'illusione. Intanto il cielo a poco a poco si è rischiarato. Ma non è più la tinta argentea lunare. La luce è bianca, è meno vibrata, ma è più sicura, più decisa. È la luce candida del giorno, luce che a poco a poco s'irrosa ad oriente e il mare tutto si tinge di un roseo che si fa di porpora, poi avvampa. — *La Pinta* è nel fondo).

Dalla Pinta.

È là la nuova terra che freme all'orizzonte.
Già del dì eterno splende su lei l'alba tremante.
È là, è là la terra, il sogno d'un gigante,
che già dall'onde il seno leva e dall'onde il fronte.

Dalla Santa Maria.

TUTTI

Ascolta!... L'onda

si frange alla scogliera! —
— Odi il susurro
lungo de' flutti! —
— Ave, o Maria! —
— È l'aurora! —
— Vedi l'ombre de' monti! —
— È terra! —
— Io piango... —
— È terra! —
— È terra! —
— Già la bacia l'occhio! —
— Vè le chiomate selve...
— e i rivi...
— e i monti! —
— Ave, o Maria! —
— Già è il sole! —
— È il sole! —
— Irradia! —
— O portento divino! —
— È il lido! —
— È il lido! —

(voci lontanissime, che si suppongono della *Nina* si uniscono a queste e queste grida di trionfo e si uniscono in un solo grido supremo, immenso, sotto quel primo raggio di sole)

TUTTI

È là la nuova terra che freme all'orizzonte!...
Già del dì eterno splende su lei l'alba raggiante!...
È là, è là la terra, il sogno d'un gigante
che già dall'onde il seno leva e dall'onde il fronte!

COLOMBO e i FRATI

(intuonano)

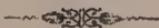
Gloria in excelsis deo...

(Il sole irradia! Nel lontano orizzonte spicca fulgida una striscia d'oro verso la quale tutti tendono le braccia acclamanti)

(Alcuni marinai portano il gran manto d'Aldmirante e lo indossano a Colombo, altri recano lo stendardo verde di Castiglia. Colombo lo impugna sollevandolo trionfalmente. Marinai e soldati curvano le fronti ai suoi piedi e li baciano)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA



LA CONQUISTA



Handwritten scribble or signature in the center of the page.



ATTO TERZO

(ANNO 1503)



Presso a Xaragua sulle rive del lago Sacro.

Il lago è a sinistra. La selva a destra. Nel fondo, a destra, immensi massi rocciosi, alcuni di essi bizzarramente incurvati e scolpiti a foggia di numi ed idoli. Ad un tratto, verso l'estremo lato, i massi si aprono ad un sentiero tutto contornato di Zemè che mena al Tempio, dove sempre arde il sacro fuoco sulle are dei numi Makroko e Brintatel e dove i selvaggi indiani seppelliscono i loro eroi. Strana ne è la struttura e barocca ma, nella sua bizzarria, alta e imponente. Al destro lato è la selva che comincia; una selva di palmizi, di enormi quercie, faggi e banani e lentschi stretti insieme bizzarramente dall'abbraccio dei sottili rami delle liane. Il lago si stende per tutto il lato sinistro fino all'estremo fondo, dove, lontanissimi, si scorgono i bizzarri edifizii di Xaragua e le tende dell'accampamento spagnuolo che le onde rispecchiano. Le rive sono ricche d'erbe e di fiori e pei margini ergono rigogliose le chiomate ninfee e le glicinie palustri. Vari Zemè stanno sulle rive del lago, fra questi uno rappresentante la Iddia Epigalmita.

SCENA I.

(Appenaalzata la tela da sinistra si sentono grida feroci che urlano invcendo)

Entra correndo in scena, affannoso, dirigendosi verso il tempio per rifugiarsi, un Indiano, atterrito e grondante sangue da più ferite. Ma le forze lo tradiscono, e appunto ove comincia il sentiero stramazza. Dietro a lui appaiono furenti e inferociti alcuni soldati spagnuoli, mentre una fanciulla indiana scarmigliata e seminuda invano cerca di trattenerli)

ALCUNI

L'or!

ALTRI

L'oro!

(attorniadolo)

Ove celato l'hai?

(la fanciulla indiana aggrappandosi ai giunchi)

YANIKA

Pietà!...

Ch'ei parli!

UNO

ALCUNI

(scuotendolo)

Il trafugasti?

ALTRI

(urtandolo col ferro delle alabarde)

Il loco addita!

TUTTI

Parla, o la morte!

YANIKA

È mio padre... colpite
me pria!...

(uno che s'è chinato sul Cacico, si alza e crollando il capo)

UNO

Già muore!...

YANIKA

(si china)

Muore?

(rizzandosi contro gli Spagnuoli)

O maledetti!...

(gli Spagnuoli si allontanano)

SCENA II.

YANIKA

(picchia con un sasso sopra un gigantesco albero vuoto nella cavità, che dà un suono lungo e lugubre)

Aita! Aita! Ahimè! mio padre muore!...

(cadendo svenuta)

(dalla foresta risponde un grido stridulo e gutturale al quale seguono altri gridi consimili da ogni parte della selva e del lago e che si fanno sempre più concitati nello avvicinarsi e vibrati. Poi all'ingresso del Tempio appare un vecchio cacico seguito da vecchi bobites; dalla selva, che in quelle grida pare animarsi, sbucano i neri cacichi dalla lunga nera chioma e ornati da nere penne, e pel lago agilissime piroghe volano rapide e la scena si popola tutta di figure che si agitano come ombre fantastiche; poi tutti, butios, cacichi, fanciulli, vecchi, atorniano Yanika)

(Yanika riapre gli occhi)

IL VECCHIO

Yanika!... Tu?

YANIKA

Mio padre!... P'hanno ucciso!

(Gli indiani e il vecchio circondano il moribondo. .. egli schiude gli occhi... guarda con occhio smarrito intorno a sè... vuol parlare, ma non può... addita le sue ferite... poi stende le braccia verso sua figlia, ma la morte lo coglie... Spirato... Yanika getta un grido straziante e si abbandona singhiozzando sul cadavere)

(Areytos lugubri. Le donne si seggono attorno al morto. Dietro di essi si adagiano indiani. In disparte contemplanò ed ascoltano muti i cacichi e i vecchi)

DONNE e PANGIULLI

Alto - volanti aquile bianche fendono
le grige nubi e al ciel portano l'anima.
Hanno il tuo corpo i gemiti e le nenie
il desolato suol dà sangue e lagrime.

UOMINI

Te fra azzurro - fulgenti fascie d'iridi
l'oro - crinito Iddio del ciel t'accoglie.

DONNE

Nera - possente inerte è la zagaglia
l'arco lungo - piumato pende floscio.
Crudel per te di vita fu il dì ultimo
ma or odi eterno l'inno delle Glorie!

UOMINI

La nubea - conca del cielo è tuo talamo!

DONNE

Astri - splendenti rai diventan l'anime.
Ai voli esulta d'eternè meteore!

UOMINI

Qui un ombra sei...

DONNE

là, fra i Zemè sei Dio!...

IL VECCHIO

Non nenie - gemiti
ma battaglie...
»Non pianti! » - Ruotino
le zagaglie!...

CACICHI

(neri piumati, agitando alte le zagaglie, minacciosi)

Vendetta! - L'eccidio!...
Sangue! Morte!

SCENA III.

(Appare in fondo al lago uno strano naviglio fatto di una larga chiatta di tronchi di *pambou* ricoperta di foglie e ornata di penne e fronde. Su tappeti morbidi di piuma, all'ombra di altri tappeti dai colori vivacissimi, sta coricata Anacoana. Vogano e cantano le sue ancelle)

(Il naviglio si avvanza dolcemente)

Sulla Scena

CACICHI

(sommessamente)

È la Regina!

TUTTI

È la Regina.

(appare il naviglio)

IL VECCHIO

Ed ora
perchè tacete?... Il vostro ardor
[svani?
vile è il silenzio!...
Io, vecchio... insorgerò!...

Dal Lago

Anacoana! Anacoana!

Riso-lucente! Raggio-tremante!

Fronte-ridente! Bocca-olezzante!

»Labbro - vermiglio

»Ombrato - ciglio!

»Anacoana! Anacoana!

»Bruna - velata conca stellata!

»Bianco-irradiata limpida aurora!

(Tutti si schierano facendo gruppo intorno al cadavere. Il naviglio tocca la riva. Anacoana scende. Un profondo silenzio l'accoglie. Essa si avvanza verso i cacichi. Questi la atteggiamento mesto e cupo, le additano il cadavere)

IL VECCHIO

Vittima nuova lo spagnol feroce
sovra il tuo suol, Regina, qui lasciò!

(Anacoana guarda il cadavere e sul suo volto passano impetuose le sensazioni dell'ira e del dolore. Essa fissa atterrita e ammaliata il morto e balbetta come se davanti ai suoi occhi apparisse una spaventevole e dolorosa visione)

ANACOANA

(al cadavere)

Socchiuse hai le tue palpebre... Le occhiaie spente han sguardi!...
Perchè mi fissi tu?! Perchè morto mi guardi?!
Le labbra tu dischiudi! Ti sento!... Tu mi chiami!...
A! mio trafitto sposo somigli!... Di', che brami?

TUTTI GLI INDIANI

(tumultuosamente agitando le zagaglie)

Vendetta!... Eccidio!...

Sangue! Sangue!

Strage! Sterminio!

(Il vecchio corre a Yanika e la conduce innanzi ad Anacoana)

YANIKA

(abbracciando le ginocchia ad Anacoana)

Anacoana vendica mio padre!

ANACOANA

(estremamente commossa solleva Yanika e la stringe a sè, poscia rivolta a' suoi:)

No! La voce profetica dell'are non tuonò!...
Della vendetta il sole in cielo non raggiò!...

(Movimento, nel popolo, d'immenso sconforto. I vecchi si ritirano, soli, cupi, in disparte)

No!... Un più sicuro fato ride al nostro avvenir.
Sôrto non è il desiato giorno!... Perchè morir!

(Un grido di dolore erompe dal petto di tutti. La Regina è in mezzo alla scena, i vecchi a destra, i cacichi, i giovani e le donne a sinistra)

IL VECCHIO

(severamente alla Regina)

Contro a te i vecchi levansi
tetri, implacati giudici!...

(tutti s'avvicinano ad Anacoana immobile abbracciandole le ginocchia, supplici)

DONNE

Ah! l'ira de' vegliardi
no, tu non affrontar!
In lor il Dio favella...
Il cielo non sfidar.

I VECCHI

(maestosi e gravi)

Tu le braccia agli Ispani
sola schiudesti un dì,
sol per dirli fratelli
il labbro tuo s'aprì!
Per te il tuo sposo è morto!
Per te il tuo re morì!
Sol canti ebbe il tuo labbro;
rise non maledì. —
Ah, tu Roldano al talamo
tràesti del tuo re...
Da questo morto un grido
si leva contro a te.
La druda dei carnefici
Regina più non è!

ANACOANA

(superbamente atteggiata e sdegnosa)

Chi l'eco osa destar
del Sacro lago
e bieche voci e strida
al cielo osa levar?

(concitata si avvanza minacciosa verso i vecchi, poscia a un tratto rivolgendosi ad una schiava, sdraiandosi mollemente, dice:)

Alle dolci movenze
Nanyanka de la danza po' posar!...
De' canti alle cadenze
vo' blandemente l'anima acquietar!...

(Ad un cenno di Anacoana le schiave stendono tappeti di piume, altre con foglie lunghissime fanno vento alla Regina, altre si preparano alle danze. I cacichi sollevano il morto e formando colle zagaglia una specie di letto mortuario, lo portano nel Tempio, sfilando davanti alla Regina, seguiti da tutti g'indiani, riprendendo le nenie)

Giù nelle cave grotte e nei silenzi
 scendiamo, là fra le tenebre e tra i tumoli!
 Scendiamo fra i morti, dove l'ombre livide
 s'aggirano invisibili nell'aere.
 Scendiamo laddove è libera la lacrima!
 Scendiamo dove il lamento è sacro e libero!
 Là grigio - tette pietre aromi stillano!
 Là sono le speranze e le memorie!
 Là i numi e i poemi de le antiche glorie!
 Là nei silenzi l'anime ci baciano!
 Là nei silenzi l'anime ci parlano!
 Scendiamo! Scendiamo tra i tumoli dei martiri
 nel silenzio profondo! - Là è la patria! —
 Fra i tumoli dei morti! - Là è la patria! —

(Scendono tutti nel Tempio, eccetto il vecchio, che vi si sofferma al limitare; le voci si spengono lontane, mentre ad un cenno di Nanyanka le butios incominciano le loro strane danze).

(Anacoana non può più frenare la sua commozione e nasconde il volto fra le mani mormorando):

SCENA IV.

ANACOANA

O vituperio! Attorno a me la polve
 che l'agil piè per la grand'aura scuote
 reca angoscie di pianti!

(il vecchio piange dolorosamente)

(Anacoana commossa gli si avvicina lentamente e posandogli una mano sulla spalla, gli susurra:)

A me rapita
 hanno la terra mia!... Pur danzo e canto!
 Ed il mio sposo prigioniero ha tratto
 Roldan, indi l'ha morto... e a lui le braccia
 e il talamo ho dischiuso!... E ancora danzo!

(costringendo il vecchio a guardarla)

Guardami, tu che piangi!... Ah per Roldano
 sarebbe dolce cosa fosser serpi
 ferocemente attorte le mie braccia
 che lo stringon soàve al petto mio.

Danzate, mie fanciulle! »Anacoana
 »l'oblio sol brama!

(Le butios riprendono le danze. Il vecchio sempre immobile sta osservando commosso la Regina)

(Anacoana dapprima vuole porre attenzione alle danze, ma non può. — Essa è fieramente agitata... si leva turbata, irrequieta)

(al vecchio)

»Ancor rivivo l'alba
 »funesta! Ancor veggo i navigli candidi
 »sorger dal mare, l'ali bianche al vento,
 »e odo il portento degli strani idiomi!
 »Ecco!... Roldan ne scende come un nume
 »d'armi raggianti! Caonabo si prostra!
 »Io pure! - E adoro questo iddio bugiardo!
 »Parvero dii i cercatori d'oro!
 »Per l'oro io piango sposo... patria... tutto!
 »Ma da quel dì che morto fra le braccia
 »e insanguinato contemplai Caonabo...
 »ah, da quel dì la mia vendetta vidi!

(afferra il braccio del vecchio, lo fa rialzare, poi rapidamente guardandosi intorno, gli susurra)

Intorno a noi altre orde cupe stanno!...
 E inermi noi... e pochi!...

(abbassa la voce)

Pur Roldano
 cova un segreto in cuor!... In ansie lunghe
 ei vive... Indaga all'orizzonte e spia
 se in mar naviglio appare!... Ei sempre trema
 che qui giunga Colombo! Giù nell'animo
 scender gli volli e... a lui mi sono data!!
 E lo seguò! E lo tento! E sulle labbra
 co' baci miei gli cerco il suo segreto!
 A me aggiogar Roldano! l'Aldmirante
 attrarre a queste spiagge! »La discordia
 »aizzar fra lor... l'un contro l'altro! » poscia...
 fra i simulati ludi di battaglia
 innanzi al tempio trucidarli tutti!
 »Sì, muoian tutti!... » È questo il sogno mio!...

IL VECCHIO

(con immenso entusiasmo)

Perdonami, Regina!...

ANACOANA

Più Regina
 non sono!... Allor che il superbo disegno
 svelai ad Iguamota, lei Regina
 di Caonabo alla tomba consacrai.

Ah, il dì della vendetta, o figlia amata,
 dalla profonda selva ne verrai;
 su questa terra libera e salvata,
 mia Iguamota, pessente regnerai.
 Alla tua selva oscura ove t'ascondi
 questa madre dolente allor verrà;
 lieta e felice negli oblii profondi
 la sua esistenza mesta finirà.

(desolata, accasciandosi sui tappeti, alle danzatrici)

Danzate ancor, danzate, o mie fanciulle!

IL VECCHIO

(bacia il lembo del manto di Anacoana, poscia volgendosi, vedendo da lungi Roldano venire, ne avverte Anacoana)

Roldano a te ne viene, il pianto cela!

ANACOANA

(con impeto)

Ah!... Mi lasciate... tutti!

(le danzatrici si allontanano per la selva rapidamente; il vecchio solo rimane sedendo ai piedi del Zemè di Caonabo; il volto di Anacoana si trasforma: al pianto e all'odio succede un dolcissimo e voluttuoso sorriso).

SCENA V.

ANACOANA

(accorre tutta trasformata e sorridendo amorosa verso Roldano)

O mio Roldano,
 o grazioso Signor, Amor, Re Iddio,
 vieni presso il mio sen...

(squillanti trombe si fanno udire da lungi. Anacoana si finge agitatissima)

Tremo per te!...
 Colombo qui s'avvia!... Odi!... È il clangore
 de le sue trombe! Vedi? Il folgorio
 già qui ne appar de' suoi! Vè il suo vessillo!

(accorrono atterriti Marguerite e Diaz)

MARGUERITE

Don Roldano, fuggiamo!

DIAZ

Siam perduti!...

MARGUERITE

Udite, è l'Aldmirante!

DIAZ

Il Genovese
 già qui s'avvia!...

ROLDANO

(sorride e sdegnosamente dice)

Ben venga!... Io più non tremo!

(Anacoana lo osserva attentamente)

Messeri, Bobadilla all'alba giunge!...

(mostra un messaggio e lo agita trionfalmente)

A guisa degli attori ne' Misteri
sguardo e voce simuliamo, Messeri.

(Gli squilli di trombe si fanno sempre più vicini e si odono distintamente le grida dei soldati che seguono Colombo acclamandolo)

Evviva l'Aldmirante!

Evviva il Vicerè!...

ROLDANO

(sogghignando a Marguerite e Diaz osservando lo entrare del corteo di Colombo)

Ah, lo stranier fra poco voi vedrete
assai burlescamente
e vanamente
dar della coda dentro ad una rete!...

ANACOANA

(rapidamente susurra al vecchio bobitas)

All'alba Bobadilla!... Finalmente!
La novella fa nota
alla nuova regina, ad Iguamota...
Ne la notte silente
armi tutto il mio popolo...
Dimani sarà libero!

(il vecchio obbedisce. Anacoana si nasconde dietro le liane della selva, e là nascosta, assiste allo incontro di Roldano e di Colombo che precede trionfalmente il corteo in mezzo a grida festanti).

SCENA VI.

(Colombo è a cavallo seguito da Guevara. Vengono nel corteo confusamente guerrieri, nobili, frati, il tesoriere e in disparte Roldano, Marguerite, Diaz e alcuni altri ufficiali)

COLOMBO

»Re Ferdinando alla mia fronte volle
»il serto dato di codesta terra.
»Io immacolato e puro il serberò
»ancor se come per voler di Dio
»la prima volta su dal mar m'apparve!...

(severamente a Roldano)

Voi, ser Roldan...

ROLDANO

Qui sto, Messere, e ascolto!

COLOMBO

Son giudice severo!... Udite tutti!

(a Roldano, Marguerite e Diaz)

Ribelli, voi la santa gloria mia
con empie imprese d'odio tramutaste;
»voi di sangue consperso il nome mio
»voleste, il nome mio che il sole irradia
»d'una divina luce » e la grand'opra
a cui v'ellesse il cielo con ferocie
vili mutaste in lugubre conquista...

(il silenzio è profondo e solenne)

Orben, Roldano, Marguerite, Diaz,
da questo paradiso vi discaccio!

(volgendosi a Guevara)

A sera v'èr le Spagne salperete!...

(Colombo col corteo si allontana lasciando Guevara con Roldano, Marguerite e Diaz)

SCENA VII.

GUEVARA

Messeri, a me v'affida l'Aldmirante;
è suo voler e d'obbedir v'impongo!
Noi v'èr le Spagne a notte avrem la prora!

ANACOANA

(turbata)

(O avversi cieli!)

ROLDANO

(imprecando)

(Delusion crudele!)

GUEVARA

(continuando)

Egli oro ed armi consegnar v'intima!...
Voi miei prigionieri siete!

ROLDANO

(disanimato, a Marguerite e Diaz)

Ahimè! Già crolla
la ben ordita trama! Ah, vil fortuna!

(accasciato)

Perduto son!

ANACOANA

(gli mormora rapidamente)

(No, spera ancor!)

(chiamando nuovamente le fanciulle danzatrici)

Venite a me, mie danzatrici alate!

Al cavaliere offrite e doni e fior!

»Alle dolci movenze

»vi chiamo, o brune figlie!

»Le molli membra all'aura librate!

»Alle lente cadenze

»movete il lieve piè!

SCENA VIII.

(appaiono Nanyanka e le danzatrici; le danzatrici si affollano intorno a Guevara offrendo doni e fiori)

GUEVARA

(sorpreso)

Le strane figlie!

(cominciano le danze)

MARGUERITE

»Danzatrici sono!

ANACOANA

(a Roldano)

(Tentarlo voglio ancor!)

DIAZ

»Le dolci nenie!

ANACOANA

(a Roldano)

»Arcana possa che anche i vecchi turba

»è voluttà! (Attento tu lo spia!)

ROLDANO

(Oh gioia! Abbocca!)

ANACOANA

(con gioia, sorpresa)

(Vedi come indaga!)

ROLDANO

(colpito)

(Sembra nel sogguardare un che dimandi!)

ANACOANA

(a Guevara)

Che cerca, o cavalier, lo sguardo tuo?

GUEVARA

(turbato)

Una visione! Una fanciulla strana!...

ROLDANO

(ansioso)

Forse un ricordo!

GUEVARA

Una vision ch'io vidi
appena scesi al lido...*(si guarda attorno e tutti lo circondano pieno d'ansia. Anacoana è in preda a immensa gioia)*

Io cerco il loco!

(guarda verso la selva)

Or mi sovvegno!

*(Anacoana si fa attenta, il suo sguardo segue quello di Guevara. Essa non ride più, la sua mano trema)**(ad Anacoana)*Di', quest'alta selva
lambisce il mar?...

ANACOANA

(con voce quasi spenta, additando verso la selva)

Il mare è là... è là!...

GUEVARA

*(con gioia)*Là la mia nave è fra le liane ascosa!
Io là approdai?...

ROLDANO

E la visione strana?

GUEVARA

M'apparve là!

ANACOANA

*(con grido soffocato)**(Mia figlia!)*

GUEVARA

Invan qui guardo...

Io là la vidi in mezzo addormentata
giacer d'un coro di fanciulle belle...

ANACOANA

(O mia Iguamota!)

ROLDANO

(Ascolti, Anacoana?)

GUEVARA

Ignuda al sole protendea le membra
 »e il lungo crine le velava l'anche!... »
 Appena scesi, l'altre via fuggir!...

ROLDANO

(imperioso, ad Anacoana)

(Dammi costei!)

ANACOANA

(O mio povero cor!)

(rapida a Nanyanka)

Tu qui Iguamota adduci e tosto!... Va!...

(Nanyanka scompare nella selva)

GUEVARA

...le richiesi il sentier... Essa tremando
 me l'additò... e fra le liane disparve!

(pensieroso e distratto guarda fra le danzatrici ancora cercando).

SCENA IX.

(Al limitare della selva, in mezzo a vergini seminude, appare Iguamota).

GUEVARA

Oh ciel! Guardate!

MARGUERITE

(sorpreso)

È bella in verità!

ROLDANO

(È cotto!)

GUEVARA

È dessa la fanciulla bella
 che già mirai « laggiù vicino al mare. »

GUEVARA e IGUAMOTA
(che sorpresa e tremante si guarda intorno)

GUEVARA

Ah no... non tremare, fanciulla, se il guardo
s'inebria all'incanto che l'anima desiò!...
Son io che qui tremo, fanciulla, e t'adoro!...
Un Dio le divine tue forme plasmò!...

IGUAMOTA

Sei tu! Ti ravviso!... Mistero dolcissimo
già l'occhio profondo soave svelò!...
Sì... è questa la voce di labbra divine,
l'arcana armonia che al cuor mi parlò...

GUEVARA
(entusiasmato)

Mi appare or l'immensa bugia del passato...
«Il nuovo portento m'affascina già...

IGUAMOTA
(mestissima)

Non so... ma un desiò di pianger m'assale...
«È il lungo tuo sguardo che mesta mi fa.

GUEVARA
(con fuoco)

Io sono che tremo, fanciulla, al tuo sguardo...
Vi celi fulgori che il sole non ha.

IGUAMOTA
(vinta dalla commozione)

Tu arcana possanza transveli!... Chi sei?...
«Un genio, un iddio che in ciel mi trarrà!?
(le loro voci si confondono insieme)

GUEVARA

Con te, nelle oscure tue selve, al fragor
de' venti; allo scroscio di torve bufere
o ai mesti silenzi di placide sere
finire la vita sognando l'amor!...

IGUAMOTA

Sei dio che dal cielo discendi per me.
Turbata... tremante, m'abbatto! Un deliro
m'affanna! Il mio detto è singhiozzo, è sospiro!
Tu sei Dio!... T'adoro prostrata ai tuoi piè!

(Iguamota si prostra in atto di adorazione ai piedi di Guevara ten-
dendo a lui alte le braccia. Guevara tremante, affascinato, la rialza
stringendola amorosamente al petto)

ROLDANO,
(os)

MARGUERITE O stupefatto

DIAZ

ROLDANO

MARGUERITE Bellocco

ROLDANO (fra sé)

perché

DIAZ

così n

ROLDANO

MARGUERITE

ROLDANO Ah! p

malle

DIAZ Par ch

ROLDANO (ridendo)

MARGUERITE

smani

DIAZ

MARGUERITE Vè co

ROLDANO

il pes

DIAZ

MARGUERITE Essa è

ROLDANO

DIAZ

quasi

MARGUERITE

ROLDANO Ah! r

MARGUERITE Su m

DIAZ

MARGUERITE

ROLD. e DIAZ

è un

MARGUERITE

DIAZ e ROLD. Le pi

MARGUERITE

(ironico)

(trionfante) Ah, t

che a

(Roldano allontana Anacoana traendo)

RYTE e DIAZ (dialogato)

(Iguamota sorpresi)

non portento...

È bella assai!...

ro!...

(Tanta meraviglia
Anacoana?...)

Mai

Morde?

Già s'impiglia!

onor non vincono le ignude

atrici del piacer!...

on s'avveda!...

È cieco!

O crude

onso!

È vinto il prode alfier!

cervella!

Drizza il becco

All'ámo si avvicina...

te!

Io rido!...

enti... or ecco

ca!...

Essa a terra si china...

no dell'ámo è già colto!...

rdi!...

Allarga il becco!

L'esca

d'inganni...

Già l'adesca!

Acciuffato è lo stolto!

lunga)

ANO e DIAZ (sottovoce)

rede partire!

spergiuro!

sono quelle braccia

gigante non potrà spezzar.

guerite e Diaz li seguono sogghignando)

ANACOANA

(dapprima osserva muta; vedendo Guevara affascinato lascia sfuggire un gesto di gioia, poi un profondo affanno le si pinge in volto, contro al quale essa cerca di lottare)

(scoppiando in lacrime e colle braccia alzate al cielo)

Pianto di madre che la gota inondi,
io bacio la tua lacrima

che redenta la mia patria farà!

M'odi, o sole che irraggi! Questa stilla
di mia pupilla

io la consacro al ciel!

Lacrima, sgorga... orgoglio e vituperio
prece e bestemmia, lacrima crudel!

(si copre il viso colle mani per non vedere l'abbraccio di
Guevara ed Iguamota)

SCENA X.

(È notte; una delle luminose notti tropicali. Risplende il lago, il cielo; tutto è splendore intorno ai due felici amanti oblivisi che abbracciati cadono ai piedi dello Zemé di Caonabo in un dolcissimo abbandono)

IGUAMOTA

(baciata)

O silenzio... O mistero...

GUEVARA

È l'amore!

IGUAMOTA

O mistero... O silenzio...

GUEVARA

È l'amore!

(e rimangono vinti nel grande amplesso come due corpi morti, senza anima e senza vita)

GUEVARA

(si scuote, si guarda intorno ed esclama sbigottito)

La notte!... Già!... Or ricordo!... Ov'è Roldano?...

IGUAMOTA

Perchè mi lasci?

GUEVARA

Or che risolvo?...

IGUAMOTA

(gli si avvicina)

Cupo

erra il tuo sguardo...

(lo accarezza)

GUEVARA

(con dolore, eppure con profonda dolcezza, restituendo le carezze)

No, fanciulla mia,
io non rimpiango il fascino gentile
della carezza tua... Per te Guevara
conosciuto ha l'amore della vita...
Fu troppo dolce errore... Io nol rimpiango!...
Or che farò?...

(guarda intorno a sé verso Xaragua, verso il campo spagnolo)

Ritournerò a Xaragua!...

IGUAMOTA

(atterrita)

Che dici?... Ritornar?...

GUEVARA

(raccogliendo il suo mantello)

Là all'Aldmirante

dirò la colpa mia...

IGUAMOTA

(commossa)

Là tu tornare?!

GUEVARA

Sì, mia fanciulla...

IGUAMOTA

»No, non tornerai...

GUEVARA

»Lo devo! È il mio dover!...

IGUAMOTA

»Non tornerai...

GUEVARA

»Perchè così ti affanni? »

IGUAMOTA

(con immensa passione)

Non tornare!

Mio bel dio, qui rimani, alle mie braccia...
 sopra il mio seno sempre... sempre... sempre!...
 No - non ti lascio... Qui mi avvinghio a te...
 No - non tornare... Non tornar!...

(e scoppia in un lungo singhiozzo appoggiandosi a lui disperatamente)

GUEVARA

(sorpreso)

Tu piangi?...

(Dal mare — lontano — oltre la gran riviera — echeggiano lunghe grida. — I due amanti ascoltano. — Guevara sorpreso, susurra ad Iguamota)

Odi!... Lontano!...

IGUAMOTA

A la riviera?...

GUEVARA

Guarda!... È una nave!

Al mare!...

IGUAMOTA

È ver...

(incosciente si lascia sfuggire)

Ah, è Bobadilla!...

GUEVARA

(al nome di Bobadilla sulla bocca di Iguamota, sorpreso, agitatissimo)

Che ne sai tu?...

(Iguamota si arresta confusa e non risponde, ma si avvinghia ancor più stretta al petto di lui. Guevara colpito dal suo silenzio, le allontana con una mano il viso e la fissa angosciosamente....)

Perchè ti stringi a me?...

(guarda verso la riviera più attentamente)

È ver; spanguola nave approda!...

(il dubbio di un pericolo ignoto si impadronisce di lui — egli ancora fa per sciogliersi dall'abbraccio della fanciulla)

Lasciami!...

IGUAMOTA

Non tornerai!...

(e prorompendo in un lungo pianto, con voce interrotta balbetta)

Non voglio che tu muoia!...

GUEVARA

Ch'io muoia?! Or qui che avviene? Parla! Parla!...

(e in un impeto brutale il giovane afferra così violentemente Iguamota, che questa cade a terra battendovi fortemente le ginocchia — ma non per questo la fanciulla abbandona Guevara — essa, con uno sforzo supremo, si avvinghia a lui e risolutamente guardandolo in viso scuote energicamente la testa accennandogli che di là nessuna volontà saprà toglierla. — Guevara, commosso, la solleva allora — tutto l'amore per la bella fanciulla torna a lui — e abbracciandola e baciandola col ricordo dell'amore suo, cerca di ottenere quanto non ha potuto colla minaccia)

Ah, per l'amor divino che ne ha avvinti,
me e i miei compagni una sinistra sorte
incombe?... Parla!

(Iguamota aggrappandosi disperatamente più forte a lui, accenna replicatamente col capo che sì)

Ah, siam traditi! All'armi!

(Colpi di moschetti tuonano dal campo di Colombo; rispondono grida di *all'armi!* Squillano trombe che chiamano a raccolta)

(Iguamota ha ferreamente stretto a sé pei ginocchi Guevara, e, accasciata, senza vita, nell'oblio di quel momento di spavento, sta ai piedi del cavaliere che non può sciogliersi da quella stretta sì potente di fanciulla innamorata).

SCENA XI.

(Colombo e Bobadilla seguiti da Cavalieri irrompono sulla scena, improvvisamente illuminata da torce e lanterne portate da soldati confusamente. — Roldano, Marguerite e Diaz. — Anacoana pure appare atterrita e dolorosamente colpita dalla fortuna avversa che abbatte il suo tentativo — con lei accorrono i suoi da tutte le parti)

GUEVARA
(a Colombo)

Iddio protegge il Genio e la Fortuna
in te, Colombo, della patria mia.
Divin miracolo ne volle salvi!...

(addita Iguamota)

Vedi quest'armi?

(indica a Colombo le orde dei cacichi armati)

Ne attendea la morte!...

IGUAMOTA
(si butta ai piedi di Anacoana balbettando)

O madre, a me perdona!

GUEVARA

Ohimè! Sua figlia!

(Così Anacoana tradita da sua figlia è circondata a un tratto da soldati furenti)

(Colombo a stento frapponendosi li trattiene)

(L'angoscia della loro Regina si riflette crudelmente sui selvaggi — inutilmente armati delle loro zagaglie piumate e delle loro chiassose makane, stanno essi, immobili, aggruppati intorno al puerile e pauroso Zemè del loro Re Caonabo, paralizzati dal terrore presago di una morte crudele — e l'aspettano rassegnati, vinti)

ROLDANO
(rapidamente mormora a Marguerite e Diaz)

(Or muovo una pedina e in un dò scacco
alla Regina e soffio un'Aldmirante!
Con noi è Bobadilla!... Oh, quale idea!)

(Marguerite e Diaz si avvicinano a Bobadilla mentre Roldano si avvanza solo innanzi al Messo di Re Ferdinando e — alzata la mano quasi in atto di giurare, esclama:)

Non è costei, qui, la sola colpevole.

(Un gran movimento di curiosità agita tutti)

Governator supremo il Re t'invia?

(Bobadilla accenna di sì mostrando l'editto affidato a un paggio)

(Roldano si inchina, ma raddrizzandosi tosto, con gran forza di voce e gesto risoluto grid.):)

E tu m'ascolta!

(ancora alta la mano in atto di giurare e rivolgendosi a tutti)

Dirò il vero!

BOBADILLA

Parla!

(si fa un profondo silenzio)

ROLDANO

(si avvicina ad Anacoana e rapidamente le susurra)

»(Tu m'asseconda ed io ti salvo!... Afferma,
 »afferma solamente quanto io dico!)

(Roldano si fa innanzi e si avvanza verso Bobadilla così da opporsi di fronte a Colombo)
 (a Bobadilla, colle braccia al cielo in atto superstizioso)

»Ah, più che da fortuna a me tu appari
 »dalla celeste provvidenza inviato!

(tutti stupefatti circondano curiosi Roldano)

Conquistato con oro e sangue ispano
 costui agogna un trono!... Questa terra,
 tomba per noi, è per quest'uomo un regno!

(con forza volgendosi ai soldati)

Ei vi còglie uno scettro e a noi dà morte!

(un lungo mormorio accoglie le parole di Roldano, che riprende mutando tuono di voce e gesto)

COLOMBO

O vile!... O vil...

(ai soldati muti)

E voi tacete?

(a Bobadilla)

Ei mente!...

Perchè questo silenzio? Ho contro tutti?
 Son dunque un traditor? Ei mente... Mente!...
 Ch'egli v'accenni un fatto! Un fatto! Un fatto!...

ROLDANO

Un fatto mi chiedete?... Vo' appagarvi!...
 Prigioni, ieri a sera, una galea
 avria dovuto ricondurci in Spagna...
 ma...

(ironico additando a Bobadilla i cacichi ancora fieramente armati)

...ne trattenne il caso!... O strano caso
 che ne togliea al ritorno delle Spagne
 ed alla speme di svelare il vero
 a Ferdinando Re! O caso! O caso!
 che a questa fiera strage d'Anacoana
 ne condannava!

(a Colombo)

E un fatto mi chiedete?

(afferra Anacoana per un braccio e la trascina dinanzi a Colombo)

Qui costei a voi dinanzi or traggo... - Ed oso
in suo cospetto riaffermar le accuse!

Ancor l'accuso!

(a Colombo)

Qui t'accuso!... Ed io
vi accuso entrambi, te straniero torvo,
te, regina crudel!

(Anacoana che a tutta prima si è avanzata risoluta verso Colombo, quando essa è giunta dinanzi a lui e che i suoi occhi si sono incontrati nel suo sguardo dolce e rassegnato, come affascinata le cade ai piedi. Roldano le si avvicina afferrandola ferocemente pel braccio)

Afferma! afferma!

ANACOANA

(trascinata da Roldano innanzi a Colombo, rimane a tutta prima indecisa, guarda Colombo che calmo, senza parole, fissa in lei i suoi sguardi pieni di dolcezza, mormora)

No... No... non posso!...

ROLDANO

(imperioso)

Parla!

ANACOANA

Lasciami.

ROLDANO

(Parla...)

ANACOANA

No! No!

(e si lascia soggiogata dalla calma di Colombo ai suoi piedi)

ROLDANO

(rapidamente leva il pugnale e la ferisce alla gola, urlando, additando Colombo)

Coll'occhio egli l'affascina...
ed io l'incanto infrango!...

IGUAMOTA

(accorre presso sua madre che cade al suolo)

O madre! O madre!...

(Un silenzio terribile, uno sgomento profondo succedono al feroce e impreveduto atto di Roldano. Anche gli spagnuoli ne rimangono sinistramente scossi. Colombo si porta le mani agli occhi per non contemplare quella scena terribile. I cacichi gittano le armi e si avvicinano al cadavere della misera Regina, che raccolgono pietosamente, e posano sopra un tappeto di piume steso sopra zagaglie incrociate, e lenti, curvi, si avviano al Tempio)

(Guevara si avvicina impietosito e nello stesso tempo inorridito dalla morte di Anacoana, ad Iguamota)

IGUAMOTA

(lo fissa in atto di suprema rampogna e additandogli il cadavere di Anacoana)

Ecco il tuo amor! Sia maledetto il bacio
crudel delle tue labbra!

(abbraccia piangendo il corpo di sua madre)

O madre! O madre!

(il corteo entra nel Tempio).

SCENA XII.

BOBADILLA

Roldan, le insegne a te di Calatrava
invia Fernando Re.

LA FOLLA

Viva Fernando!

ROLDANO

Viva il Re di Castiglia!

COLOMBO

(Son perduto!)

BOBADILLA

(a Colombo)

Cristoforo Colombo, a te vien tolto
grado, poter, e mio prigione sei!

(alcuni soldati fedeli a Colombo, vedendo due araldi avvicinarsi colle catene, si scuotono e si frappongono)

GUEVARA

È orribile misfatto!

SOLDATI FEDELI A COLOMBO

(cavando le spade)

Il parricidio

uguaglia!

GUEVARA

(cavando la spada)

Per San Jago, indietro!

SOLDATI FEDELI A COLOMBO

Indietro!

ALCUNI

Ah, guai a chi lo tocca!

SOLDATI DI BOBADILLA

Sangue corra!...

BOBADILLA

Ribelli!

ROLDANO, DIAZ, MARGUERITE

Morte!...

SOLDATI FEDELI A COLOMBO

Vili... Sangue!...

SOLDATI

Sangue!...

(le spade s'incrociano)

COLOMBO

(trae la sua e disarma con un colpo il più impetuoso, Guevara, ed entra in mezzo fra i cori battenti gridando)

Oh! maledetta lotta fratricida!...

(getta lontano la sua spada, guarda con supremo disprezzo Roldano e dice a Bobadilla)

»Ne' figli miei... nelle più care cose
 »Iddio m'offenda e la mia mente offuschi
 »se un sol pensiero o se un solo desio
 »che d'onestà non fosse entro a me è nato! —
 Alle catene porgo le mie braccia! —
 Non io di questo sangue sul mio fronte
 vuò la cruenta stimate! Io puro
 essere voglio come l'ala candida
 d'un angelo di Dio!

A me le catene...
sacre catene che la gloria mia
faranno gloria immacolata e eterna!

(a un cenno di Bobadilla, due ufficiali si avvicinano a Colombo e fanno per allacciargli le catene, ma la commozione è più forte di loro e le catene sfuggono loro di mano)

ROLDANO

(raccogliendo le catene)

Sia mio l'onor, pusilli! È uno straniero!

(e mette le catene a Colombo, che a fronte alta, solenne, calmo sta cogli occhi fissi al cielo. Guevara, che è rimasto colla spada nuda, la infrange sul ginocchio, e nasconde il volto fra le mani).

(Dal Tempio si elevano mestissime le nenie degli indiani).

(Cala lentamente la tela).

FINE DELLA PARTE SECONDA.

EPILOGO

(ANNO 1506)



SCENA I.

A Medina del Campo.

Oratorio reale. La cripta che racchiude i sepolcri dei Re di Castiglia, sotto, nel mezzo, in piena oscurità. — È appena l'alba. — Entrano Colombo e Guevara.

(Colombo è vecchio e cadente, pure Guevara è mutato)

GUEVARA

(guardando intorno a sè)

De' nostri Regi l'ultima dimora
è questa!...

COLOMBO

(lasciandosi cadere dolorosamente su di una panca)

Acuto il freddo della notte
m'è penetrato in cuor!

GUEVARA

(indicandogli una porta sormontata dallo stemma e dalla corona)

Vedi?... L'accesso
segreto è questo che al regal palazzo
adduce!... Ah questa è la mia via! Per essa
alla Regina santa perverrò!...

COLOMBO

(lamentoso)

M'opprime la stanchezza!

GUEVARA

Che sei giunto
a lei dirò!... Che un ultimo disio
ti spinse ad affrontar la lunga via...
Vederla ancor! Le tue cupe vicende
le narrerò... l'odio fiero del mondo,
l'oblio del Re... le narrerò che l'uomo
che largì un nuovo impero alla sua stirpe
vaga ramingo... affranto e... muor di fame!...

COLOMBO

O mia miseria!... Ho d'amarezze piena
l'alma!...

(la luce del giorno comincia a rischiarare; tutti gli alti finestroni inondano scintille allegre di luce)

GUEVARA

Lieto presagio!... Vè l'aurora
fa scintillar di gai riflessi l'alte
finestre arcuate ed il funebre loco
par palpitare ei pure nella luce
che del Creato è vita! Sorge il sole!

COLOMBO

(con estrema tristezza)

Il sol per me non ha più raggi!... Il gelo
che il cor m'agghiaccia è il gelo della tomba...
per me non ha più canti e brezze il cielo...
Ogni cosa per me nel nulla piomba!
Oh, invano, invano, o dolce primavera
hai baci ed hai i campi e i prati in fiore!...
È giunta la mia mesta vita a sera. -
O sol, per me non hai luce e calore!

GUEVARA

(con slancio a Colombo)

Quest'ora dolce di soave incanto
le memorie, i dolor, tutto cancella...
M'inebrio già de' novi augelli al canto...
Forse amo ancor!... Ancor la vita è bella.

(Colombo rimane dolorosamente meditativo, Guevara invece a fronte alta e col sorriso sulle labbra guarda il sole che riempie di bianca luce la navata)

(Dal fondo sfilano frati)

(a Colombo indicandogli la porta che conduce al palazzo reale e che i frati hanno lasciata aperta)

GUEVARA

Spera! spera! La Regina vedrò...
 »È a te farò ritorno... Qui m'attendi.

(esce).

SCENA II.

COLOMBO

(scoraggiato)

Perchè non posso le memorie antiche
 cacciare dal mio cor?...

FRATI

(intuonano sommessamente)

»*Nocte surgentes vigilemus omnes*
 »*semper in psalmis meditemur atque*
 »*voci concordi domino canamus*
 »*dulciter hymnos?*

(La Cripta si illumina, si vedono in lungo ordine i sepolcri dei Re di Castiglia. Nel mezzo, sul davanti, si scorge un feretro posato sopra un catafalco coperto di fiori. Avanti, sopra un *faldistorium*, vi è il manto regale, e sopra un cuscino la corona e lo scettro)

I FRATI

Requiem eternam dona eis domine
et lux perpetua luceat eis.

COLOMBO

(inginocchiandosi)

È il canto della morte! O pace! O calma!...
 La mesta nenia m'avvicina a Dio!

(prega)

GIOVANI VILLANELLE

(entrano nella chiesa cariche di fiori che depongono nella Cripta)

Lacrime e fiori,
 e preghiere e rimpianti
 qui spargiamo. -
 Or tu ti béi
 a più sublimi canti! -
 Noi preghiamo!

La tua corona
 brilla di stelle eterne
 nel fulgore.
 Or hai per regno
 le infinite superne
 bianche aurore, -
 »gli eterni mondi...
 »gli irradiati spazi...
 »gli astri e il sole;
 e qui, o Regina
 hai piante e strazi
 e poche viole...

COLOMBO
 (commosso)

Ma chi piangete voi?

UNA FANCIULLA

La pia Regina!

COLOMBO

No... non è ver!... La pia Regina hai detto?...

LA FANCIULLA

Sepolta in questa tomba qui riposa
 Isabella Regina di Castiglia!

(le fanciulle e i frati si allontanano)

COLOMBO

(con immenso scoppio di dolore)

Di mia fortuna l'astro qui si è spento!...
 La mia vita finisce a questa tomba!...

(Entra Guevara lacrimoso e accorre a Colombo che si abbandona nelle sue braccia)

GUEVARA

Perchè così mi guardi?...

COLOMBO
 (delirando)

Chi sei tu?...

GUEVARA

Cupo è il tuo sguardo...

COLOMBO

(come sopra)

Io già ti vidi un dì!...

GUEVARA

Non mi ravvisi più?...

COLOMBO

(cercando di ricordare)

Sei il mio Genio!...

(allontanandosi da lui)

Ancor mi tenti?... Ancor m'additi il mare?...

GUEVARA

Ah mi si infrange il cuore!

COLOMBO

(con un grido d'immensa gioia)

Il mare! il mare!

È il mar che bagna la più bella spiaggia
da Dio creata...

GUEVARA

Ohimè! Non mi ode più!

COLOMBO

È là... Sull'orizzonte arditata e bianca
nel cielo freme Genova superba!...
Un profumo d'aranci l'aura olezza
e polve d'or stillano i rai del sole!...
Perchè mi guardi?...

GUEVARA

Più non freno il pianto!...

COLOMBO

Passano in lunga fila... Ecco è il corteo!...
È il Talavera!...

GUEVARA

In te ritorna...

COLOMBO

Ascolta!

Le grida son d'una turba violenta!...
Chiaman menzogna il vero!

GUEVARA

Taci!

COLOMBO

Io fango
 ho sulla fronte e sulle vesti mie!
 Passa il corteo!... Come spettri passano!...

GUEVARA

Ah vieni... vieni!... al sole... al sole... vieni!
 Al sole! al sole! al suo riso divino
 che trasforma ogni cosa a te d'intorno...

(abbraccia Colombo e cerca di condurlo fuori al sole)

Ah vieni! vieni!

COLOMBO

Uno spettro m'afferra?...

GUEVARA

Io son!

COLOMBO

Mi vieti la mia gloria?... Guarda!
 L'oceano m'è intorno!... Ho con me Dio!
 Alle vele!... alle vele!... Ergi i gabbiozzi!...

(si arresta, si fa triste)

Odi!... Chi piange?... Ove ne spinge il vento?
 uno mi chiede!... ove ne mena l'onda?
 un altro... e ride!... Ai lidi della gloria!
 Stà sulla prora ritto il genio mio!...
 A ponente le prore!... Udite il volo
 de' novi augelli!... Si scoloran l'onde
 al bacio della terra che avvicina!...
 A me il vessillo verde di Castiglia!...

(agitando trionfalmente la destra come se sventolasse il vessillo)

(ad un tratto un grido di orrore gli esce dal patto e fa l'atto di gettar lontano il vessillo)

Ohimè!... Lordo è di sangue?... È tutto sangue
 il suol!... Solchi di sangue è il nuovo lido!...
 Vedi le torve fiamme!...

GUEVARA

Taci! Taci!

COLOMBO

La pallida Regina là s'uccide!...
Un popol tutto muore!...

GUEVARA

»Ah, le memorie
»del mio dolor ricordi!

COLOMBO

Un uom sogghigna!...
Mi si avvicina... e i ceppi ai polsi stringe!...

(esce in uno scoppio lungo di pianto e ritorna in sè, si guarda intorno e balbetta)

Sei tu? Sei tu!... Uno spettro non sei?...
»Io m'appartengo già de' morti al regno!

(vacillante, va ad inginocchiarsi avanti alla tomba di Isabella)

(Guevara piange)

COLOMBO

(accenna a Guevara di avvicinarsi, e con voce fioca)

M'odi! L'estrema è questa
ora della mia vita;
la mia carriera mesta...
e la mia via è finita.
Fin le memorie infrante
muoion del dì che fu...
questo è il supremo istante
in cui non s'odia più...
In cui ogni dolore
ha fine, ed ogni pianto
e l'uom che affanna e muore
già si tramuta in santo...

(con suprema dolcezza a Guevara)

Tu dentro alla mia fossa,
ricordo di mie pene,
sulle mie gelide ossa
porrai le mie catene.
Le mie catene accanto
riposino al mio cuore,
così sia eterno il pianto
e eterno il mio dolore.

GUEVARA

O ciel! l'occhio s'intenebra...
t'obbedirò!

COLOMBO

Lo voglio.

(vacilla e cade sull'inginocchiatoio)

»Or vo' pregar.

(rimane chino balbettando preghiere, poi si alza vacillante e avvicinandosi alla tomba di Isabella la bacia, poi si inginocchia presso al *faldistorium* dove sta il manto, la corona e lo scettro dei Re di Castiglia)

(con voce morente)

Signore
nell'estrema agonia
nell'ultimo dolore
a voi l'anima mia!...

(vacilla e cade trascinando nella sua caduta il manto, e vi cade sopra. La corona e lo scettro gli ruzzolano ai piedi e Colombo spira, le braccia in croce, steso sul manto reale. Guevara, che è accorso, gli pone una mano sul cuore, poi erompe in un singhiozzo e gli si inginocchia vicino a pregare)

(Cala lentamente la tela).

FINE.

NON MANCATE DI ABBONARVI

alla splendida rivista mensile illustrata

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

ESCE IL 15 DI OGNI MESE

*

96 PAGINE ED 8 DI MUSICA

Direttore GIULIO RICORDI

È una fra le riviste le più eleganti e riccamente illustrate che si pubblicano oggi.

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

s'occupa di tutto quanto svolgesi intorno all'universale progresso nel mondo artistico, letterario, scientifico e politico. È una rivista che riesce sommamente gradita ed interessante a chiunque senta l'arte, apprezzi il bello ed ami cercare soddisfazioni e diletto nella lettura di cose saviamente cultrici dell'anima e della mente.

ABBONAMENTO ANNUALE

da Gennaio a Dicembre:

In Milano a domicilio	L. 5.—
Fuori Milano nel Regno	” 6.—
Estero	” 8.—

Per ogni fascicolo separato: Italia L. 0.50 - Estero L. 0.75

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione della rivista

ARS ET LABOR

MUSICA E MUSICISTI

MILANO - 2, Via Berchet, 2 - MILANO

oppure alle filiali G. RICORDI & C. in

Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia

Gli abbonamenti si possono fare anche presso qualunque edicola, libraio, editore o negoziante di musica.

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

GIUSEPPE VERDI

OPERE COMPLETE, in-8

	PREZZI NETTI (Categoria A)	
	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Oberte Conte di San Bonifacio	Fr. 3. 50	1. 50
Il Finto Stanislao	» 4. 25	2. —
Nabucodonosor	» 3. 50	1. 50
I Lombardi alla prima Crociata	» 4. —	1. 50
Ernani	» 4. —	2. —
I due Foscari	» 3. 50	1. 50
Giovanna d'Arco.	» 3. 50	1. 50
Alzira	» 3. 50	1. 50
Attila	» 3. 50	1. 50
I Masnadieri	» 3. 50	1. 50
Il Corsaro	» 3. —	1. 50
La Battaglia di Legnano.	» 3. 50	1. 50
Luisa Miller	» 3. 50	1. 50
Rigoletto.	» 5. —	2. 50
Il Trovatore	» 5. —	2. 50
La Traviata	» 5. —	2. 50
I Vespri Siciliani	» 5. —	3. —
Aroldo	» 4. —	1. 50
Un Ballo in maschera.	» 5. —	2. 50
La Forza del Destino	» 8. —	5. —
Macbeth	» 8. —	5. —
Don Carlo. Edizione in cinque atti coi Ballabili	» 15. —	—
Don Carlo. Edizione in cinque atti senza Ballabili	» 15. —	8. —
Don Carlo. Nuova edizione in quattro atti	» 15. —	8. —
Aida	» 12. —	8. —
Simon Boccanegra	» 10. —	6. —
Otello.	» 15. —	10. —
Falstaff	» 15. —	10. —

Franco di porto nel Regno:
Ogni Volume

CANTO E PIANOFORTE. . . Cent. 50 in più
PIANOFORTE SOLO. . . » 30 »

Franco di Porto nell'Unione Postale:
Ogni Volume

CANTO E PIANOFORTE. . Fr. 1 — in più
PIANOFORTE SOLO. . . » 0 60 »

Editori-Proprietari — G. RICORDI & C. — Editori-Proprietari

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

CRISTOFORO COLOMBO

DI
A. FRANCHETTI



OPERA COMPLETA per Canto e Pianoforte
in 8^o Ricca edizione legata (A) netti Fr. 15.—



Libretto netti Fr. 1.—

